

Finanziaria, pressing della maggioranza sul testo del governo

Oggi arrivano maxi emendamento e fiducia Timor e tensioni fino all'ultimo comma

di Bianca Di Giovanni / Roma

TESTO FINALE Tutta nelle mani del governo la versione definitiva del testo della Finanziaria. Il non voto della Commissione Bilancio ha lasciato ampi margini all'esecutivo ed ha alzato la «febbre» nella maggioranza. Quando oggi arriverà il testo finale si porrà

la fiducia e si aprirà il dibattito. Il presidente Franco Marini ha chiesto al governo di rispettare il limite delle ore 12, per consentire una discussione ampia. Il voto è previsto entro sabato. Il ministro Vanino Chiti ha fatto sapere che la fiducia sarà posta anche alla Camera.

ra, dove la manovra tornerà in terza lettura mercoledì. Ieri, mentre a Palazzo Chigi si approntava il maxi-emendamento, al Senato (dove è partita la discussione generale in Aula, poi sospesa in attesa delle novità) la maggioranza era in fibrillazione. Ciascuno con la propria proposta da difendere, ciascun gruppo con le sue priorità da infilare tra i circa mille commi che comporranno l'unico articolo da blindare. Ore di nervosismo, messaggi incrociati e appelli nelle ultime 24 ore utili. Su tutti, quello del presi-

dente della Bilancio Enrico Morando, che si è recato a Palazzo Chigi a sovrintendere alla stesura assieme a Tommaso Padoa-Schioppa, Enrico Letta e Nicola Sartor. «Il maxi-emendamento tenga conto il più possibile delle indicazioni del Senato - ha dichiarato Morando - Non solo per quel che riguarda il voto sugli articoli fino al 17, ma anche per le indicazioni contenute nel parere del relatore che comunque è stato redatto» (anche se non è stato dato il mandato, ndr). Quel parere, che Morando ha voluto redigere a tutti i costi e mettere agli atti, è l'ancoraggio che il Senato ha preconstituito per evitare cattive sorprese nel testo finale. Ma i timori serpeggiano tra i senatori, soprattutto perché i problemi di copertura non erano tutti risolti. «Qualche emendamento può cadere», dichiara il sottosegretario Alfiero Grandi in serata. Precisione necessaria, visto che oggi il

Le richieste di fiducia			
■ Dieci le fiducie richieste finora dal secondo governo Prodi (compresa quella sulla manovra al Senato)			
Cosi nel primo esecutivo Prodi (18 maggio 1996-9 ottobre 1998)			
■ Voti di fiducia: 33			
La scorsa legislatura del governo Berlusconi			
■ Voti di fiducia: 46			
Ultima fase Governo Berlusconi (poco più di nove mesi)			
■ Voti di fiducia: 19 (11 Camera - 8 Senato)			
Precedenti fiducie richieste dal governo Prodi ed esito delle votazioni			
20/6/2006	Senato	Proroga atti regolamentari	SI 160 NO 1
4/7/2006	Senato	"Spacchettamento" ministeri	SI 160 NO 1
13/7/2006	Camera	"Spacchettamento" ministeri	SI 334 NO 251
26/7/2006	Senato	Manovra bis, liberalizzazioni	SI 160 NO 53
27/7/2006	Senato	Missione in Afghanistan	SI 159 NO -
28/7/2006	Senato	Missioni italiane all'estero	SI 161 NO -
2/8/2006	Camera	Manovra bis	SI 327 NO 247
26/10/2006	Camera	Decreto fiscale	SI 327 NO 227
19/11/2006	Camera	Finanziaria - maxi emendamento	SI 311 NO 251



Il ministro Padoa-Schioppa

molti hanno riconosciuto gli sforzi di Morando in commissione per giungere a un testo analizzato - e comunque ha presentato tutti i possibili cambiamenti già da tempo.

Intanto sulla manovra arriva l'ok dell'Ue. L'Italia ha fatto dei passi avanti nel consolidamento di bilancio e nelle riforme, ma «c'è bisogno di ulteriori progressi» nella riforma delle pensioni e nel contenimento della spesa pubblica per la sanità. È scritto nero su bianco nel Rapporto Annuale Ue sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona, pubblicato ieri dalla Commissione europea.

«Le misure correttive contenute nella Finanziaria appaiono appropriate», scrivono gli esperti. Ma i rischi restano elevati per via dell'alto debito pubblico (che ieri ha registrato l'ennesimo record negativo a 1.600 miliardi). Per il 2008 servirà una correzione di 10,5 miliardi.

DEBITO PUBBLICO

A settembre record oltre 1.600 miliardi

La montagna del debito pubblico sale ancora. Va oltre quota 1.600 miliardi di euro. A settembre si ferma al suo livello più alto - 1.601,5, mettendo a segno una crescita di 90 miliardi dall'inizio dell'anno. Significa un fardello di 27.611 euro per ciascuno dei 58 milioni di cittadini italiani, neonati compresi.

A calcolare il valore del debito alla fine di settembre è stata la Banca d'Italia. Ma a spiegare gli andamenti dei conti ci pensa il governo con il Programma di Stabilità presentato a Bruxelles. È questo uno dei documenti a i quali vengono solitamente aggiornati i conti pubblici.

Tra le righe contiene più di una notizia: quest'anno il deficit salirà al 5,7%, rispetto al 4,8% previsto; inoltre, anche se la Finanziaria ha corretto il deficit strutturalmente, la manovra del 2008 dovrà comunque essere di almeno di 10,5 miliardi, per centrare il 2,2% previsto per il 2008. La speranza è data dall'andamento delle entrate. Quest'anno - ha detto il viceministro per l'Economia Vincenzo Visco - il gettito ha segnato una crescita di 36-38 miliardi.

La Banca d'Italia monitora anche l'andamento del debito degli enti locali, che - pur essendo di valore decisamente inferiore - cresce però ad un ritmo tre volte più alto. Dall'inizio dell'anno viaggia ad un +15,5%, ma sono le Regioni a dare benzina con un incremento del 23,5% nei primi 9 mesi dell'anno. Più fiacco è l'andamento dei Comuni: +8,7%.

IL RETROSCENA Il comportamento dell'esecutivo sulla manovra e il caso Binetti alimentano polemiche e incomprensioni

Il malumore nell'Ulivo al Senato sale fino a Prodi

di Wanda Marra / Roma

Serpeggia il malumore nel gruppo dell'Ulivo al Senato. Un malumore tangibile che ieri è stato espresso da tutti gli interventi durante la riunione a porte chiuse. Mentre il governo si appresta a varare il maxi emendamento alla Finanziaria, i senatori dell'Ulivo hanno rimarcato, per dirla con una parola, di essersi sentiti soli durante l'iter della legge. Non ci sarebbe stata, secondo loro, la presenza politica forte (e necessaria) dell'esecutivo. Una sensazione, questa, condivisa un po' da tutti, dai senatori della Margherita a quelli dei Ds, dall'ala più moderata a quella più radicale.

Anche il gruppo dirigente - sono intervenuti sia la capogruppo Finocchiaro, che i vice Zanda e La Torre - ha espresso una serie di esigenze e frustrazioni. In primo luogo è stata ribadita la richiesta che il governo nel maxi emendamento recepisca tutto il lavoro fatto dalla Commissione Bilancio di Palazzo Madama sulla Finanziaria con il voto fino all'articolo 17 e anche su quanto è stato espresso parere favorevole dal relatore riguardo all'articolo 18. Non è mancato certo il rammarico perché la legge arriva all'esame del Senato senza un relatore. Non solo: qualche difficoltà è emersa anche per l'assenza del testo effettivo del maxi emendamento che oggi il governo dovrà varare. A sottolineare il «grave errore» compiuto dall'Unione è stato il relatore del provvedimento in Commissione Bilancio, Enrico Morando, secondo il quale si è sbagliato a presentare la Finanziaria come quella della redistribuzione. Perché, ha detto, poi di fatto la redistribuzione non c'è e non ci poteva essere, perché era necessaria una manovra di sviluppo. Nella quale c'è comunque, ha sottolineato, un'attenzione sociale, ma non una redistribuzione. Un attacco diretto è stato quello di Cesare Salvi (sinistra Ds) al Ministro per lo Sviluppo Economico, Bersani sulla que-

stione precari: il suo comportamento, ha spiegato, ha fatto passare la lettura che solo il Pdc si è battuto per trovare le risorse per l'assunzione dei precari della P.A. Altro elemento del malumore emerso ieri nella riunione dell'Ulivo sarebbe un diverso atteggiamento del governo nei confronti da una parte della sinistra radicale, dall'altra dell'Ulivo. Mentre i senatori del maggior gruppo di maggioranza si sentono portati a fare i conti con la Ragioneria dello Stato, su quello che si può non si può fare, vedono che invece con i colleghi della sinistra radicale si tratta politicamente. Insomma, di nuovo il gruppo dell'Ulivo ha sentito la mancanza di una gestione politica forte dell'iter della manovra economica. E ieri alla fine un paio di senatori, Polito e Zano-

Nella riunione a porte chiuse del gruppo è stata sottolineata l'assenza del governo nel dibattito

ne, con l'approvazione di La Torre, hanno chiesto che il Ministro del Tesoro sia presente in Aula durante il passaggio della Finanziaria.

Durante la riunione del gruppo, inoltre, si è parlato di nuovo dell'"incidente" che ha visto passare con i voti dell'Ulivo e dell'opposizione un ordine del giorno (di Binetti e Baio Dossi) che di fatto ha censurato il decreto della Turco sulla droga. Per l'Ulivo la dichiarazione di voto era stata fatta dalla Serafini. Ieri la Baio Dossi ci ha tenuto a esprimere il fatto che senta l'Ulivo il suo gruppo fin in fondo. Mentre la Serafini ha ricordato all'Ulivo l'obbligo di discutere sui temi eticamente sensibili. A replicare è stata la Finocchiaro, che ci ha tenuto a ribadire come nel gruppo si siano sempre tenute in considerazione le esigenze di tutti. E ha avvertito di aspettarsi a questo punto la stessa responsabilità quando si tratterà di fare il ddl governativo sulle coppie di fatto.

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana

Bologna
10
Dicembre
POLITICA ESTERA

Milano
24
Novembre
L'ECONOMIA,
I SERVIZI

Roma
25
Novembre
LE "PRIGIONI"
CIA

Bari
25
Novembre
I FONDI STRUTTURALI

Genova
01
Dicembre
I FONDI STRUTTURALI

Treviso
16
Dicembre
ALLARGAMENTO DELL'EUROPA

L'Europa. SENZA GIRI DI PAROLE

I Parlamentari Europei della Delegazione Italiana del PSE nelle città per discutere, capire, proporre.

AMBIENTE, SALUTE, SVILUPPO SOSTENIBILE

Dal Programma Salute al Regolamento Reach in Europa e in Italia le sfide per le imprese e la società

Saluti introduttivi di

Virgilio Simonti

Vicepresidente Commissione ambiente Consiglio Regionale

Claudio Martini

Presidente della Regione Toscana

intervengono

Giovanni Berlinguer

Parlamentare europeo

Roberto Della Seta

Presidente nazionale Legambiente

Pierluigi Bersani

Ministro per lo Sviluppo Economico

Nicoletta Dentico

Vicepresidente Osservatorio Salute Globale

Walter Cerfeda

Vicepresidente Confederazione Europea Sindacati

Guido Sacconi

Parlamentare europeo

Venerdì **15** dicembre 2006

dalle 9,00 alle 13,00

Auditorium del Consiglio Regionale - Via Cavour, 4 - Firenze

Alle ore 13,00 incontro stampa

www.delegazionepse.it